

Preoccupato intervento di Zamberletti sui temi dell'inquinamento

«L'atrazina avvelena la nostra acqua»

Nei pressi di Cremona la concentrazione della sostanza tossica nel Po ha superato di quattro volte il limite consentito



ROMA — Il ministro della Protezione civile, Zamberletti

ROMA — «L'atrazina rischia di avvelenare gli acquedotti di tutta la valle del Po. Il controllo su ciò che, ogni giorno, si riversa nell'aria, sul suolo, nei fiumi e nel mare è talmente insufficiente che il pericolo è davvero consistente. Contemporaneamente l'inquinamento da traffico sta diventando un problema di protezione civile. Lo ha dichiarato ieri il ministro Zamberletti in una intervista sul «rischio chimico» rilasciata all'Ansa. Che cosa si fa per prevenirlo, come si è attrezzati per fronteggiare eventuali emergenze? «La Protezione civile», ha detto ancora il ministro «sta ingaggiando una corsa contro il tempo per adeguare le difese alla dimensione del rischio (che in effetti visti gli ultimi dati è altissimo, ndr): è stata fatta una mappa delle industrie che trattano sostanze potenzialmente pericolose; è stata costituita una commissione che dovrà verificare che siano rispettate le norme di sicurezza per prevenire incidenti e dare indicazioni per la predisposizione di piani di emergenza».

Sono 400 le industrie ad alto rischio; 1600 a medio rischio. Allo studio anche in Italia un sistema di monitoraggio per prevenire le catastrofi?

che riguarda proprio questo insieme di misure, non è stata ancora recepita in Italia. Per vulcani e terremoti sono state create reti di monitoraggio; non si può far lo stesso per il rischio chimico? E Zamberletti risponde: «Certo che sì, e, al contempo, ho chiesto di inventarsi le macchine per il monitoraggio. Ma non è solo la fuga delle nubi tossiche che le macchine dovranno tener sotto controllo; per certi impianti, nelle zone, cioè, in cui la concentrazione delle industrie è elevata, è necessario il monitoraggio dell'impatto ambientale, come fanno in Olanda». «Se bisogna inventarsi le macchine per il monitoraggio del rischio chimico, il ministro della Protezione civile afferma che per risolvere il problema del traffico nelle grandi città «ci vuole fantasia». «La causa principale dell'inquinamento — dice — è il traffico. E il 70 per cento del traffico è costituito dalle auto che corrono a un posto dove fermarsi. Allora è chiaro, servono i parcheggi. Ci vuole fantasia», continua. «A Roma, per esempio, abbiamo un fiume che attraversa la città, ci vuole meno tempo e meno soldi, molto meno, per renderlo navigabile che non per costruire un tronco di metropolitana. Tra l'altro, all'ingresso della città e dove ne esce, ci sarebbe tutto lo spazio per costruire ampi parcheggi. Lo ripeto: ci vuole fantasia». E mentre si «inventano le macchine» e si «mette in moto la fantasia», continua l'inquinamento: ieri nel Po, nei pressi di Cremona, la concentrazione di atrazina di 4 microgrammi per litro (contro la quota consentita in Italia dell'1 per litro e dello 0,1 in Europa).

La Camera discuterà un nuovo testo di legge della Lega Ambiente

Campagna soft contro il fumo Torino, in Comune è già divieto

Tra i firmatari Rodotà, Lodigiani, Nebbia, Tamino, Bassanini, Serafini e Ronchi - Pubblicità limitata a 30 giorni per sigarette leggere - L'adesione dei calciatori della Juve e del Toro

ROMA — Il «terrorismo» contro chi fuma non funziona. E allora, questi fumatori, prendiamoli per un altro verso. Sembra questo lo slogan e l'anima del nuovo testo di legge sul fumo preparato dalla Lega Ambiente e che viene presentato alla Camera da un folto gruppo di deputati: Rodotà, Lodigiani, Nebbia, Tamino, Bassanini, Serafini, Ronchi ed altri. In esso si prendono in esame tre ordini di problemi: la riduzione complessiva del numero dei fumatori e della quantità dei prodotti usati; la protezione dei non fumatori e la riduzione dei danni per il fumatore. Se è dimostrato che non si può ridurre il numero dei fumatori solo con i divieti è invece possibile educare, informare, corresponsabilizzare il fumatore e colui che potrebbe

diventarlo. Non in termini terroristici, ma attraverso la creazione di un clima culturale che destabilizzi la figura del fumatore. E — ha detto ieri la Lega Ambiente in una conferenza stampa — nessuna campagna sarà mai stata avviata in questo senso dalle autorità sanitarie pubbliche. La necessità di rilanciare la campagna anti fumo è proposta da Degani e messa nel cassetto da Donat Cattin con la «scusa» che non si trattava di un problema urgente — ha dichiarato le cifre dell'Organizzazione mondiale della Sanità: il fumo è responsabile del 90% circa di tutti i casi di tumore del polmone, del 75% dei casi di bronchite cronica ed enfisema, del 25% delle cardiopatie ischemiche. Il progetto della Lega Ambiente — che tra l'altro non si è detta d'accordo con la proposta Degani — indica i luoghi dove non è permesso fumare: ospedali, scuole, mezzi di trasporto ed aree di attesa, cinema, teatri, sale di conferenze, sale di riunioni, studi televisivi (durante le riprese).

Caccia? Un sondaggio dice «no»

Giovani e donne i più contrari

ROMA — Diffusa sensibilità sul problema e «incomunicabilità» tra i schieramenti: sono gli atteggiamenti degli italiani sulla caccia, che si deduce dai risultati di un sondaggio condotto dall'Ispep, Istituto di studi politici, economici e sociali. L'indagine ha coinvolto circa duemila persone intervistate in centosette comuni. Il mondo dei cacciatori e quello dei non cacciatori, dunque, non si conoscono; peggio, non si capiscono. Ciò concorre a spiegare certe viscerali ed esasperazioni polemiche che hanno caratterizzato l'ormai lunga disputa seguita alla proposta del referendum abrogativo. Ma quali sono le risposte sul merito, qual è la consistenza degli schieramenti sulla base di quest'inchiesta? Il 52,9 è decisamente contrario all'attività venatoria, mentre solo l'8,2 si esprime nettamente a favore. Il 5,8 afferma che va regolamentata, mentre solo il 2,2 non ha maturato alcuna opinione in proposito. Nel gruppo dei contrari prevalgono le donne e i più giovani, mentre tra i so-

stenitori della doppietta si concentrano soprattutto uomini di età avanzata, da 50 ai 70 anni. È l'ingiustizia consumata nei confronti degli animali a suscitare la maggiore ostilità contro la caccia e i suoi seguaci. Su questa argomentazione si attesta il 14,6% delle risposte. In questo segmento di pareri la presenza femminile è doppia rispetto a quella degli uomini. Percentuali minori raccolgono altre motivazioni: è dannosa per la natura (6,4), inutile (5,9), non è uno sport (4,6), è violenta (4,3), minaccia l'estinzione delle specie (3,0), è pericolosa per l'uomo (1,3), eccetera. Tra i favorevoli, invece, prevale un 4,9%; che parla di «sport divertente»; l'1,6 fa notare che questa attività è sempre esistita; per l'1,2 essa non è dannosa. Buona parte degli intervistati, peraltro, si limita a condannare la pratica della caccia per principio, senza specificare le ragioni della sua ostilità. Una condanna che, agli occhi dei più, suona evidentemente come un fatto di moralità elementare. Appare quindi vistosa la



m. sc.

Eccezionale partecipazione al voto

Successo delle liste unitarie tra gli emigrati in Svizzera

«Hanno prevalso la ragione e il forte senso civile degli emigrati» dice il Pci

Dal nostro inviato TRENTO — Mario Malsini, assessore provinciale (Dc) al Turismo in Trentino: «Condivido pienamente, e in modo non formale, gli aspetti fondamentali della relazione di questo convegno del Pci. Roberto Vitali, della Direzione nazionale comunista: «L'intervento di Mario Malsini, avrebbe potuto perfino essere una buona introduzione al nostro convegno. In queste battute pronunciate al microfono (non, cioè, dietro le quinte) c'è qualcosa di più di uno scambio di cortesi: al convegno nazionale indetto dal Pci sul turismo come «risorsa per la montagna» si è davvero toccato con mano un arco di convergenze perfino inaspettate che se mai attende una traduzione

Dal nostro inviato ZURIGO — Il successo netto delle liste unitarie delle associazioni, che erano state proposte dalla Colonia Libera, dalla Filef e dalle altre organizzazioni democratiche degli italiani in Svizzera, costituisce il dato prevalente delle elezioni svoltesi domenica per i Comitati di emigrazione. Un dato che con maggiore o minore accentuazione si ripete, a scrutini ormai quasi ultimati, in tutti i cantoni della Confederazione. Ci sono voluti quasi 15 anni per battere le resistenze dei governi e di alcune forze politiche che osteggiavano la creazione di questi «parlamentini» grazie ai quali gli emigrati avranno voce in prima persona nelle scelte che più direttamente investono la loro condizione; ma finalmente l'obiettivo è stato raggiunto, e l'esito del voto premia proprio quelle liste che più decisamente avevano portato avanti il discorso della partecipazione. A Zurigo, la circoscrizione col maggior numero di votanti (circa 23 mila, il 41 per cento degli aventi diritto), le liste unitarie hanno conquistato 8 seggi su 12, mentre 2 seggi sono andati alla lista del garofano di ispirazione socialista, e altrettanti a quella cristiana-democratica. I due seggi rimanenti sono stati appannaggio di una lista del Tivieneto e di una lista locale a Zug. Nel Vaud e a Losanna, lo scrutinio assegna oltre il 61 per cento dei voti e 8 seggi ai candidati unitari, 3 seggi ai cristiano-democratici,

Il Pci: la neve da sola non basta alla montagna servono idee e soldi

sogna affinare le strategie promozionali e di commercializzazione: perché nel frattempo la concorrenza non dorme. All'estero, proprio sull'arco alpino, molte località (soprattutto in Francia) sono già in grado di offrire servizi migliori a prezzi più contenuti. Mario Malsini, potente assessore di una provincia autonoma, cioè molto forte finanziariamente, e dall'85 la più «turistica» d'Italia con il record nazionale di presenze (44,9 milioni), non è sospettabile di interessate «simpa-

no al garofano. Sono 7 i seggi ottenuti dalle liste delle associazioni a Friburgo, 5 quelli della lista Italia di orientamento moderato. A Ginevra, 5 posti nel Coemit alla lista unitaria dei Comitati cittadini, 4 alla lista cattolica, 3 a una lista autonoma. Si differenziano il voto nei 12 seggi circoscrizionali su cui si candidano unitari: 4 ai lavoratori cristiano-democratici, 2 al garofano, uno a una lista autonoma, uno ai comitati missini. A Locarno la lista unitaria avrà sei seggi nel Comitato dell'emigrazione, subito chiamato ad occuparsi di un problema scottante: la decisione, assunta non si sa come e quando, di cedere «Villa Igna» (la già sede delle scuole italiane di Locarno e poi rifugio durante la Resistenza per i bimbi evacuati dalla Repubblica partigiana dell'Osola) in affitto a una catena di supermercati elvetici. Assurda decisione che aliena una parte significativa del patrimonio storico e culturale della comunità. Giusti i commenti del voto: «Partecipazione straordinaria, specie se si tiene conto che il numero limitato e la disorganizzazione dei seggi hanno impedito a molti di votare. Hanno prevalso la ragione, il forte senso civile degli emigrati, i quali sono da sempre abituati a lottare con le sinistre e in particolare col Pci per la conquista di diritti fondamentali».

tante lodi, legittima la domanda posta sia da Zeno Zaffagnini, responsabile nazionale del settore turismo del Pci, sia da Roberto Vitali, nei due interventi conclusivi: «Allora perché per le forze di governo è tanto difficile passare dal dire al fare?». Molto calzante il paragone che fa Melziade Caprilli, deputato comunista: «Il turismo da all'azienda Italia un bilancio attivo di 15 mila miliardi, mentre l'azienda Italia investe nel turismo solo 200 miliardi con la finanziaria. Se fosse un'azienda pri-

La Fgci si riorganizza «Nella società con più coraggio»

Dal nostro inviato REGGIO EMILIA — «Riappropriamoci della democrazia, della politica, dei partiti, delle istituzioni». È il messaggio che la Fgci vuole mandare alla società con la conferenza nazionale di organizzazione che terrà a Modena dal 5 all'8 febbraio. Sono queste le direttrici tracciate dal consiglio nazionale della Fgci, il «parlamentino» dei giovani comunisti, riunitosi a Reggio Emilia per mettere a punto il lavoro preparato dall'assemblea di febbraio. I contenuti sono ampiamente delineati in un documento che parla di «riforma politica a tutto campo». Per la Fgci non è una scoperta il fatto che la riaffermazione ed il rilancio di quella «rifondazione» sancita due anni fa al congresso di Napoli. Da allora i giovani comunisti hanno compiuto molti passi avanti sulla strada del rinnovamento. I risultati sono positivi ed evidenti: la Fgci è riuscita a diventare protagonista del movimento, ha accresciuto il suo peso politico e culturale dentro e fuori il partito, nella società, legittimandosi come forza giovanile autonoma. Vale per tutti l'esempio della battaglia sul nucleare dove i giovani comunisti, sfidando anche le critiche di settori del Pci, fin dall'inizio avevano detto di no. Sul piano organizzativo la scelta del «federalismo» ha dato i suoi frutti: dopo un decennio di declino l'anno scorso e quest'anno la Fgci ha aumentato il numero degli iscritti segnando un'inversione di tendenza particolarmente marcata nelle grandi città. «La linea di radicale rinnovamento della Fgci», osserva il segretario Pietro Folena — ha coinciso con il ritorno delle lotte giovanili; non è stato un colpo di fortuna, ma adeguata alla nostra analisi». La Fgci aveva capito che il vento stava cambiando. Folena pur essendo ottimista non è baldanzoso e mette l'accento sui limiti e sui ritardi che permangono. «È vero che abbiamo superato per la prima volta il cento per cento degli iscritti, ma c'è anche da dire che ogni anno quindicimila giovani (gli iscritti sono quarantasettemila - ndr) non si riscrivono più. Perciò dobbiamo chiederci se la qualità della militanza che offriamo è adeguata». La risposta di Folena ovviamente è affermativa: «Facciamo ancora troppe riunioni, mentre bisogna uscire di più dal palazzo ed andare nella realtà». Non c'è nessun timore a spingersi anche nel campo dei «nemici» storici: «La Fgci deve assumere sempre più un carattere di servizio; non dobbiamo — dice Folena — avere paura di parlare di mani. Di fare come ci perché la nostra politica è diversa». La sfida è anche agli altri movimenti giovanili: «Con la conversione anticlericale i giovani democristiani hanno mostrato coraggio, tuttavia non hanno ancora deciso di diventare autonomi o se restare un pezzo di Dc. Il moto studentesco e giovanile di questi ultimi due anni è un segno di rottura con il passato ed indica la possibilità concreta di aggregare un'area di sinistra e di progresso tra i giovani. Per arrivare a questo passaggio occorre però innalzare il tiro. I movimenti — dice Folena — hanno bisogno di politica; da parte della Fgci ciò richiede una risposta più alta in termini programmatici». La conferenza di organizzazione dovrà poi stabilire forme e strumenti con cui far partire una seconda fase della rifondazione cominciata al congresso di Napoli. Li riassume Lino Paganelli, della segreteria nazionale. La proposta centrale è quella di dar vita a patti unitari con altri settori della sinistra giovanile e con il laicato cattolico. L'esempio è quello della marcia del lavoro di Napoli. Analoghi patti e collegamenti saranno ricercati anche dalle organizzazioni giovanili della sinistra europea comprese i movimenti ambientalisti e verdi.

«Un pacchetto» di proposte riguarda le politiche istituzionali come la costituzione di forum locali in grado di aiutare le forme di aggregazione dei giovani: la costituzione dell'10% dei bilanci ad interventi straordinari per la gioventù; la costituzione di un ministro per le politiche giovanili; il riconoscimento istituzionale delle organizzazioni giovanili che ne preveda anche il sostegno finanziario. Come si vede la carne al fuoco è tanta e non si ferma qui. In cantiere c'è anche una «carta o manifesto» sui valori e sulla cultura politica dei giovani comunisti.

f. in.

p. g. b.

15 giorni a Natale, 7 a Pasqua ecco le vacanze nelle scuole

ROMA — Quindici giorni a Natale e sette a Pasqua: queste le vacanze dei 12 milioni di studenti italiani. Ci saranno minime variazioni da regione a regione. Ecco il calendario. Piemonte: vacanze natalizie 22 dicembre-6 gennaio, vacanze pasquali 16-24 aprile; Valle d'Aosta: vacanze natalizie 23-8, vacanze pasquali 16-22; Lombardia: 23-5 e 15-21; Trentino: 22-5 e 16-22; Veneto: 22-8 e 16-22; Friuli Venezia Giulia: 22-5 e 15-24; Liguria: 23-6 e 16-22; Emilia Romagna: 22-8 e 16-22; Umbria 22-7 e 16-21; Puglia: 23-6 e 16-22; Sicilia: 24-6 e 16-21; Sardegna: 23-6 e 16-22; Marche: 22-6 e 15-21; Calabria: 23-6 e 16-21; Basilicata: 23-6 e 16-22; Toscana: 22-6 e 16-22; Campania: 23-6 e 16-22; Lazio: 23-7 e 16-21; Molise: 21-7 e 16-21; Abruzzo: 21-7 e 16-21. Oltre alle vacanze di Natale e Pasqua ci saranno altri 5 giorni di vacanza che saranno decisi regionalmente. Le scuole si chiuderanno il 13 giugno. Le prove di licenza, di idoneità e di qualifica cominceranno il 16 giugno e termineranno il 30. Gli esami di maturità inizieranno il 17 giugno.

Interrogazione del Pci al Senato sul missionario ucciso in Brasile

ROMA — L'atroce vicenda del missionario italiano ucciso in Brasile, don Maurizio Maraglio, è finita in Parlamento. Della morte di don Maurizio, sequestrato, torturato e ucciso il 23 ottobre in Brasile dagli «squadroni della morte», si sono occupati i senatori comunisti con un'interrogazione al ministro degli Esteri di Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo e di Maurizio Lotti, senatore di Mantova, la città d'origine del missionario. Nell'interrogazione i due parlamentari chiedono di sapere quali passi il governo abbia compiuto o abbia intenzione di compiere nei confronti delle autorità brasiliane perché sia fatta piena luce completa su questo episodio, perché gli eventuali colpevoli vengano severamente puniti e perché sia pienamente garantita la libertà d'azione, la sicurezza e la vita dei missionari italiani nel Brasile.

Aperta la crisi al Comune di Salerno

SALERNO — È ufficialmente aperta la crisi al Comune di Salerno. Il consiglio comunale ha preso atto delle dimissioni del sindaco Michele Sciozza, della democrazia cristiana, dei sei assessori democristiani, dei quattro socialisti e dei due repubblicani. E questa la dodicesima crisi in sedici anni, ed è stata determinata da una serie di divergenze sul programma nell'ambito della giunta con conseguente disimpegno dalla maggioranza da parte dei repubblicani che hanno chiesto un chiarimento politico programmatico.

La foto di una vittima del «mostro», sotto inchiesta due carabinieri

FIRENZE — Due carabinieri addetti al gabinetto fotografico del gruppo Cc di Firenze verranno messi sotto inchiesta dal tribunale militare in relazione al ritrovamento, avvenuto il 13 ottobre scorso nei pressi di una edicola di giornali in una piazza della città, della fotografia del cadavere di Nadine Mauriti, la turista francese uccisa il 9 settembre dell'anno scorso in un bosco nei pressi di San Casciano, insieme col suo amico Jean Michel Kravchevich, dal «mostro» di Firenze. Lo ha reso noto, con un comunicato distribuito ieri alla stampa, il procuratore della Repubblica Raffaello Cantagalli.

Strage su Napoli-Milano, manifestazione celebrativa

BOLOGNA — Una manifestazione nel piazzale antistante la stazione di San Benedetto Val di Sambro ricorderà il prossimo 23 dicembre la strage sul rapido Napoli-Milano di due anni fa che causò 15 morti e decine di feriti. Lo ha reso noto il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni, ieri, in una conferenza stampa, nel corso della quale ha illustrato il programma delle celebrazioni per il secondo anniversario della strage. Le manifestazioni sono organizzate dal comitato di solidarietà alle vittime delle stragi, di cui fanno parte la regione Emilia-Romagna, la provincia di Bologna e i comuni di Bologna, Castiglione del Pepoli e San Benedetto Val di Sambro.

Il partito

Manifestazioni OGGI — L. Castellina, Bolzano; L. Labeolara, Genova; P. Rubino, Capo d'Orlando (Me); G. Brusasco, Bari; M. Stefanini, Bari; V. Campione, Milano; G.C. Paletta, Bologna. DOMANI — G. Angius, Pordenone; M. D'Almeida, Firenze; G.C. Paletta, Massa Carrara; G.F. Brusasco, Bari; L. Castellina, Arco (Tn); V. Campione, Pistoia; G. Miele, Lecce; S. Morelli, Tivoli; R. Musacchio, Prato; L. Parilli, Firenze; M. Stefanini, Policoro (Mt); L. Di Mauro, Milano; A. Sarti, Ostia.

Convocazioni Il Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 4 dicembre alle ore 10. L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 4 dicembre alle ore 16.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi fin del mattino.

Seminari su Gramsci Un seminario sul tema: «Insegnamenti di Gramsci e la politica del Pci» terrà da oggi al 5 dicembre presso l'Istituto di Studi comunisti Palmiro Togliatti di Frattocchie (Isc 22 della Via Ulpia). Ecco il programma: mercoledì 3, ore 9.30, «La crisi del Pci nel ' dopoguerra»; ore 15.30, «L'Ordine nuovo. La fondazione del Pci (R. Martinelli)»; giovedì 4, ore 9.30, «La questione meridionale» (M. Gervasio); ore 15.30, «La lotta contro Bordighi»; il 5° Congresso (C. Morla); venerdì 5, ore 9.30, «Egemonia e blocco storico» (L. Gruppi); sabato 6, ore 9.30, «Machiavelli e il moderno principato» (F. De Giovanni).

Seminario sul volontariato Oggi e domani si svolgerà all'Istituto Togliatti (Frattocchie) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9.30. Precede con una relazione introduttiva (Marisa Vaghi), una prima relazione (Marisa Valagussa), seguita da alcune comunicazioni. Il seminario sarà concluso alle ore 18 da Giuseppe Chiarante, della Segreteria e responsabile della Commissione culturale.

Il Conferenza nazionale sull'economia marittima Per il rilancio dell'economia marittima nel sistema dei trasporti, si svolgerà a Venezia il 5 e 6 dicembre al Teatro Goldoni S. Marco la Conferenza nazionale sull'economia marittima con inizio alle ore 9.30 di venerdì 5 dicembre. La relazione introduttiva sarà tenuta da Lucio Libertini, responsabile della Commissione trasporti, case, infrastrutture. Interverrà il compagno Luciano Lama della Direzione. Per la segreteria confederale Cgil interverrà Donatella Tortura.

Convegno nazionale sul lavoro Venerdì 5 dicembre si terrà presso l'Hotel Leonardo da Vinci (Via del Gracchi, 324) un convegno nazionale sul tema: «Il Vincolo del comunista con l'organizzazione del mondo del lavoro». La proposta del Pci per valorizzare il ruolo del quadri e del tecnico nelle aziende e nella società. Il convegno sarà introdotto da Angelo Delmastro della Commissione Lavoro del Pci e sarà concluso da Antonio Bassolino della direzione del Pci. Presiederà i lavori Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci.

Corso a Frattocchie Si terrà dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto di studi comunisti Palmiro Togliatti, Frattocchie, un corso sulla questione meridionale oggi. Questi i temi: «Stato, istituzioni e sistema di potere dca (Emanuele Macaluso)»; «Fattore economico, produttivo e trasformazioni sociali» (Peppe Franco); «La questione agraria» (Renzo Stefanini); «Istituzioni regionali e locali nel Mezzogiorno: le condizioni per una riforma» (Augusto Barbera); «Mafia, camorra, 'ndrangheta»; «Il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive» (Giuseppe Schirani).

Severio Paffurni Raffaele Capitanì